

Verbale CPCP 12 giugno 2022

Salone Oratorio San Carlo

Al termine di un breve momento di preghiera Don Flavio ci introduce al lavoro della mattina: obiettivo della prima parte è quello di interrogarsi con uno sguardo retrospettivo per capire quali sono stati i punti di forza e i punti di criticità dello scorso anno e riflettere sulla calendarizzazione del prossimo.

A tal proposito è bene sottolineare che il clima del Consiglio pastorale è positivo: ci siamo adeguati alle esigenze con impegno e buona risposta. Non siamo capaci di dialogare in video call ma in presenza abbiamo fatto incontri interessanti.

Oggi Roberto sarà il moderatore, per la prima volta lo abbiamo invitato anche alla segreteria e sarebbe bello che diventasse la norma.

Nella seconda parte della mattinata proseguiremo il dialogo avviato rispetto al progetto della Comunità.

Ascoltiamo l'analisi che è stata fatta sui gruppi di ascolto. Questa attività è partita bene e con entusiasmo ma poi è scemata nel tempo. Le famiglie che la organizzano sottolineano comunque le caratteristiche positive:

-viene organizzato nelle case e tenute da un laico

- molte persone vengono attratte con legami di amicizia e poi scoprono una proposta nuova e bella

Nonostante ciò è evidente come molti gruppi si siano assottigliati (negli ultimi anni, non solo a causa della pandemia) e questo limita il confronto e la comunicazione.

Si rende necessario, quindi, capire se è il caso di sospenderli oppure se si riesce a trovare una modalità sufficientemente allettante per rilanciarli o riorganizzarli.

Una proposta è quella di associare i gruppi di ascolto con il cammino delle dieci parole sulla catechesi dei dieci comandamenti; il rischio a cui si va incontro, però, è quello di generare confusione tra le due esperienze che sono distinte e presentano differenze.

Rispetto al cammino di AC: gli incontri non hanno sortito grande entusiasmo. Il gruppo interessa diverse zone e con la zona rossa è diventato impegnativo incontrarsi. Sarebbe bello ascoltare un resoconto del cammino di ACR che è iniziato questo anno. Visto che sono stati apprezzati i percorsi di arte e anche con l'AC facciamo percorsi legati alle immagini sacre, si potrebbe ripensare a una proposta simile per rilanciare il percorso di AC.

Al di là del chiedersi o meno se le proposte devono essere sempre le stesse oppure devono essere cambiate, emerge un punto fermo: un cammino per gli adulti deve essere necessariamente pensato. Bisogna sicuramente ripensare alle forme e alle modalità ma ognuno di noi ha bisogno di fare un percorso di crescita e formazione.

Un grosso limite che sta caratterizzando la nostra comunità è l'assenza di un ricambio generazionale. Sentiamo la necessità di allargare le proposte anche alle nuove persone.

Giorgio ci invita a riflettere su quello che è successo negli ultimi due anni e sulla Chiesa occidentale di questo periodo contemporaneo. La Chiesa sta vivendo un periodo di fatica che il covid ha solo accentuato.

I numeri delle liturgie e delle partecipazioni sono in calo e noi ci sentiamo un po' soli.

Non si tratta di un aspetto da negare questo, ma da affrontare. Dobbiamo auspicare a un ritorno alle origini e all'essenza del messaggio. La Chiesa non è tradizione e non è mai stata una cosa vecchia, la Chiesa è vino buono nelle botti che a volte le fa scoppiare o a volte storta i legni ma altre volte diventa buono. Credo che sia fondamentale ritrovare l'essenza e l'entusiasmo per essere attraenti.

Ritroviamo la passione dell'ascolto, dell'esserci, dell'ascoltare.

Abbiamo l'opportunità di far nascere qualcosa di nuovo, cogliamolo.

Sicuramente è vero che il Covid non ha influenzato questo calo, risponde Elena, ma sicuramente ha creato uno stacco da quello che invece è la vita fraterna. Sono mancati i ritrovi, le cene, le occasioni informali. È stato bello avere una comunità viva anche in questo periodo ma è venuta a mancare la parte relazionale. Secondo me è questo il nodo centrale del disinteresse che ci sta caratterizzando.

L'attenzione da avere quindi, da quando si potrà in poi, è quella di ricreare momenti di fraternità.

Dall'esperienza delle catechiste emerge che, osservando i genitori in cammino verso la prima Comunione la partecipazione all'Eucarestia è davvero scarsa e che per i più, questo momento è visto come qualcosa di vuoto, di cui sperare che finisca presto.

I bambini che rimangono dopo il percorso di iniziazione cristiana sono quelli figli di quei genitori che hanno fatto un passo nella comunità.

A partire da questa considerazione, riflettiamo sul fatto che è importante trovare delle occasioni per fare un lavoro sulle famiglie. In questi anni di emergenza le catechiste sono riuscite a lavorare con i bambini ma le famiglie sono rimaste un passo indietro.

Sicuramente il Covid ci ha costretti a fare un cambio di passo: approfittiamo di questa situazione per ripartire ridefinendo la nostra rotta.

Don Flavio suggerisce di pensare a quali possano essere i fuochi da accendere sul territorio per ravvivare la missionarietà del vicinato per rendere il volto della Chiesa visibile sul territorio.

Come CP bisogna pensare che le proposte abbiano più livelli. Il gruppo degli apostoli, dei discepoli e della folla. Non possiamo pensare che le proposte degli apostoli possano essere attraenti per la folla. Non possiamo pretendere che tutti partecipino a tutto.

È dalle relazioni e all'interno dei momenti di fraternità che possiamo riaccendere nelle persone le domande. Oggi sembra che le domande si siano spente e che la nostra comunità sia vista solo come un erogatore di servizi.

Per "coltivare" le famiglie occorre iniziare già con la catechesi pre-battesimale; in questi incontri conosciamo tantissime coppie molto belle ed è lì che bisogna gettare i semi per sperare di vedere i frutti.

Gian Paolo chiede informazioni rispetto all'emporio solidale. Don Flavio racconta che sono stati fatti due incontri e ora occorre capire se è come procedere. Si tratterebbe di una modalità diversa e più rispettosa per accedere al servizio caritativo: attraverso una tessera le persone potrebbero fare una vera e propria spesa. È un lavoro grande che andrebbe fatto a livello decanale, ma al momento siamo ancora molto indietro sul territorio.

Concludiamo la prima parte del lavoro con un pensiero positivo rispetto alla pastorale giovanile, nelle prossime settimane ci sarà uno scambio con gli animatori dell'oratorio di Spoleto.

Il secondo punto all'ordine del giorno è più prospettico e operativo.

Oggi proseguiremo con il dialogo rispetto al progetto della comunità ma è importante darci dei tempi da rispettare per evitare di continuare a lavorarci all'infinito.

È più importante lo stile con cui facciamo questo cammino e non le paginette finali con cui chiuderemo il progetto.

In allegato alla convocazione di oggi c'erano due schede, da qui dobbiamo partire per decidere chi vogliamo ascoltare e chi di noi può fare questo servizio di ascolto.

Anche le domande proposte sono solo una traccia da discutere ora.

Al termine di un ricco dialogo decidiamo di individuare cinque macro aree, all'interno dei quali selezioniamo alcune associazioni o gruppi che hanno un rilievo all'interno del nostro paese.

Pensiamo poi che sarebbe una buona opportunità quella di creare un questionario on line da sottoporre alle famiglie dei bambini iscritti all'oratorio estivo.

Inoltre, per favorire un ascolto ampio e consentire anche a coloro che partecipano alle messe di dare liberamente il loro contributo verranno resi disponibili dei questionari in fondo alla chiesa alla ripresa del nuovo anno pastorale.

Ci interroghiamo poi sulle domande proposte e decidiamo di correggerne lo stile per evitare di porci noi stessi come erogatori di servizi o pronti a soddisfare le richieste di tutti gli intervistati. Sarebbe un messaggio errato e per niente funzionale rispetto all'obiettivo che ci siamo posti.

Ciò che vogliamo fare, infatti è ascoltare per capire quali sono i bisogni, le lunghezze d'onda e le necessità sulle quali noi possiamo entrare in sintonia.

Ascoltando, avremo la possibilità di costruire un progetto che emerga concretamente dalla vita della nostra comunità e non solo da quello che noi pensiamo di essa.

Al termine della discussione elenchiamo i vari ambiti e accogliamo le proposte di chi vuole ascoltare.

Ambito Educativo:

Scuole dell'infanzia (Silvia e Elena)

Istituto comprensivo (Sandra e Francesca)

Realtà sportive: Itala Divertimondo e Kaire (Giorgia e Andrea)

Associazione genitori (Silvia e Elena)

Ancora

Banda (Monica e Piero)

Ambito Caritativo e Servizi

Croce rossa (Ivana e Francesca)

Alpini e protezione civile (Giovanna e Assunta)

Pro Loco (Elena e Manuela)

Caritas

Amministrativo

confronto con la giunta e i gruppi consiglieri (Don Flavio e Pierangelo)

Lavorativo

Servizi sociali

Sindacati

Etnico

Associazione interagire

Associazione Oltre

Doposcuola (Rosi)

Questionario per iscritti all'oratorio estivo (Gian Paolo, Piero, Andrea)